

Novara, 20 gennaio 1946.



CARISSIMI CONFRATELLI,

con vivo dolore vi comunico la morte dell'ottimo nostro Confratello Professo Perpetuo

Coad. MIGLIETTA PAOLO

d'anni 60

avvenuta la notte del 7 corr. alle ore 23,30.

Da più di un anno aveva avuto i primi sintomi del male che lo doveva lentamente consumare: era affetto da tumore polmonare con scompenso cardiaco.

La malattia ebbe un andamento di crisi e di sollievi. Furono tentate le cure possibili; fu per due volte all'ospedale e nell'estate scorsa, sperando in un cambiamento d'aria, passò un mese nella nostra Casa di Biella, curato con tanti riguardi, ma non ebbe il miglioramento sperato. Si illudeva sempre di poter trovare qualche rimedio efficace, di poter recuperare la sanità e continuare la sua giornata d'intenso lavoro; stentava rassegnarsi allo stato di inerzia.

Si teneva al corrente di tutto e dava consigli per i vari lavori, dettati dalla sua lunga esperienza ed intanto offriva preghiere continue e le sue sofferenze, per le necessità della Casa e della Congregazione. Era la nostra lampada continuamente accesa davanti al Signore e non poteva essere diversamente: così era stata la sua vita in tempo di sanità. Trovava tanto conforto nella visita dei Confratelli, parenti e conoscenti e soprattutto per la presenza del fratello Giuseppe, pure Salesiano Coadiutore, venuto in due lunghi periodi da Nizza Monferrato a condividere l'assistenza con i Confratelli della Casa che generosamente e spontaneamente si prestavano. Un mese prima della fine ebbe una crisi più acuta del consueto ed egli stesso chiese e ricevette con edificante pietà l'Estre-

ma Unzione. Ne ebbe un sollievo fisico e soprattutto morale, poichè da quel momento apparve in lui una santa rassegnazione e un desiderio di morire. A chi cercava di dirgli qualche parola di speranza, rispondeva: — E' forse un male desiderare il Paradiso? Lasciate, lasciate che me ne vada. — Conservò fino all'ultimo istante lucidità di mente, anche quando non aveva più forza di movimenti e di articolare parola. Il suo trapasso fu sereno, lasciando il suo volto in un atteggiamento pio, quale riflesso della sua vita tutta spesa per il Signore.

Ai funerali, preceduti dalla Messa solenne cantata dallo stesso Sig. Ispettore, Sac. Eugenio Gioffredi, parteciparono numerosi giovani oratoriani ed amici dell'Opera Salesiana e specialmente per l'affetto e stima verso il caro Confratello.

Il Coadiutore Miglietta Paolo ebbe i suoi natali il 28 ottobre 1886 in Occimiano (Alessandria) dagli ottimi genitori Angelo e Mazzucco Teresa, che diedero alla famiglia Salesiana due altri figliuoli, Giuseppe, già nominato, ed Ernesto, ora Sacerdote nelle Case di Spagna.

Dal fratello Giuseppe apprendo queste notizie sulla sua giovinezza.

Nel 1901 era entrato come Aspirante nella nostra Casa di Folizzo in qualità di calzolaio; si affezionò alla nostra vita e chiese di rimanervi; passava poi a San Benigno Canavese per il corso di perfezionamento. In seguito, per una infezione alla ma-

no destra, dovette lasciare il laboratorio e fu adibito a lavori vari. Fu anche ad Alassio per alcuni anni come infermiere e nel 1912 venne in questa Casa di Novara dove vi rimase fino alla morte.

Sue caratteristiche: la pietà ed il lavoro.

La vita tanto attiva e movimentata non gli impediva di vivere la sua giornata in continua unione con Dio. Esempio in tutte le pratiche, dava al Signore assai più di quanto dalle nostre Costituzioni è prescritto. Abitualmente ogni giorno, dopo la meditazione che era sempre la prima, assisteva a due Sante Messe e nei giorni 24 e primo venerdì del mese interveniva pure ad una terza, conducendovi dei giovanetti oratoriani. Nei giorni festivi dava con gioia e slancio la sua attività all'Oratorio. Al mattino aveva una cura speciale di seguire chi arrivava in ritardo alla Santa Messa per accompagnarli poi a quella delle 9,30 o delle 11; li assisteva amorevolmente, come una mamma, facendo recitare le preghiere ed il Santo Rosario, per il quale forniva a tutti la coroncina. Nel pomeriggio impartiva con zelo l'insegnamento della Dottrina Cristiana e a quante industrie ricorreva perchè i giovanetti lo frequentassero volentieri e con frutto; alla sera poi lo si vedeva girare per i porticati e cortili con una schiera di giovanetti pregando ad alta voce o intrattenendoli con racconti edificanti. Aveva sempre tra mano qualche novena o triduo di preghiere in onore di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco per necessità della Casa o per benefattori; nei ritagli di tempo lo si vedeva passare ai piedi dell'altare accompagnato da qualche giovanetto. Si può veramente dire che egli viveva tra continue pratiche di pietà, come il pesce nell'acqua e che da queste attingeva tutta la sua forza. Persone attestano che quando si raccomandavano alle preghiere del Signor Miglietta venivano esaudite. Nella lunga malattia volle stare in infermeria comune per avere ogni giorno la Santa Messa, durante la quale faceva la Santa Comunione, e si direbbe che il Signore abbia voluto premiare questa sua avidità per il Santo Sacrificio, poichè quando, giunto l'inverno,

io si dovette trasportare in una cameretta a fine di poter più facilmente tenere l'ambiente caldo, anche là e proprio per lui solo fino all'ultima mattina ebbe il conforto della Santa Messa celebrata quasi sempre dal Signor Ispettore, che tanta compagnia gli aveva tenuto durante la malattia.

Lavoro. Era in continuo movimento, attendendo a svariate occupazioni: dalle provviste alla cantina, dagli animali di cortile all'orto, a manutenzioni per la Casa. Non conosceva riposo; le sole giornate di vacanza erano quelle degli Esercizi Spirituali che faceva sempre con rinnovato fervore.

Quante ore anche nella stagione invernale in ambienti freddi intorno ai generi alimentari per la buona conservazione! Ci si meravigliava vederlo di tanta costanza e buon volere. Lavorando poi in questo campo era di ammirabile mortificazione: non c'era pericolo che gustasse qualche cosa fuori pasto.

Sentiva la povertà e la praticava per adesione intima e conscia dell'ideale religioso. Aveva cura minuta e vigile di ogni cosuccia anche se apparentemente di poca entità; quante preoccupazioni perchè nulla si guastasse!

La Casa di Novara con la morte del caro Miglietta ha veramente fatto una grave perdita.

Tante altre cose edificanti si potrebbero dire a testimonianza pure di quanti lo hanno conosciuto, ma quando di un Confratello si può asserire che ebbe il binomio pietà e lavoro noi abbiamo fatto di Lui il più bel elogio, poichè sono queste le caratteristiche del vero Salesiano.

Cari Confratelli, mentre lo raccomando ai vostri suffragi vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa in Don Bosco

SAC. ANTONIO BERNARDI
DIRETTORE.

Dati per il necrologio: Coad. Miglietta Paolo, nato a Occimiano (Alessandria) il 20 ottobre 1886 e morì a Novara il 7 gennaio 1946 a 60 anni di età e 44 di professione.